

I continua)

Via de la Plata (Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)

Cammino di Santiago 2003

Le tappe: ..., XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, ...

Via de la Plata (Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)

XIII tappa: Cáceres – Cañaverál

Giovedì 28 Agosto 2003

Oggi, giovedì 28 agosto, vado da **Cáceres** a **Cañaverál** e i chilometri da percorrere sono 45. Ce l'ho fatta. Infatti, arrivo verso le 18.00 e i passi fatti sono stati 59.071 (Figura **18**).

A Casar de Cáceres, dopo circa 10km di Cammino, ottengo il primo *sello* e ordino al bar il secondo *café con leche* di giornata. Faccio rifornimento d'acqua: ne porto con me tre litri, e non sono 'esagerato' perchè so che mi aspettano 34km senza possibilità di rifornirmi. Il cielo è coperto per tutto il giorno, e mi prendo anche un po' di pioggia. L'unico posto per alloggiare è l'Hostal Malaga: lì mi sistemo per la notte e ceno per 16.00 euro. Vado all'Iglesia in tempo per assistere alla Messa serale e incontro il parroco, i quale mi timbra la credenziale. Lo ricordo molto disponibile al dialogo. È una persona piacevole, e allora mi lascio andare e gli accenno all'incontro fatto con il cinghiale. Lui, evidentemente persona del posto e di esperienza, mi guarda sorridente e sminuisce l'accaduto ... (nel diario di strada della XI tappa Mérida-Alcuéscar, ad Alcuéscar ho anticipato erroneamente la presenza di questo parroco, che invece compare qui al posto giusto!) (Foto **71-73, 74-76, 77-79, 80-82, 83-85, 86-87**).

L'**Ostello Municipale di Casar** de Cáceres è un ostello pubblico perfettamente attrezzato situato nella Plaza España della città di Casar de Cáceres. Questo ostello sulla Via de la Plata è esclusivamente per i pellegrini del Camino de Santiago e vi si può accedere attraverso l'Ufficio del Turismo di Casar de Cáceres, così come il Municipio, o il bar El Siglo. Indirizzo: Plaza de España, s/n 10190 Cáceres. Telefono: (+34) 609 164 048 (Polizia Municipale) / (+34) 927 290 098 (Bar El Siglo) Email: turismocasardecaceres@gmail.com Proprietà dell'ostello: Comune di Casar de Cáceres Possibilità di uscire da chiuso: Sì Disponibilità: tutto l'anno. Programma: consultare Queste informazioni possono variare di anno in anno. Raccomandiamo di informarsi presso l'alloggio



Foto 71-73. Camino 2003. È iniziata la lunga XIII tappa verso Cañaveral, quando lascio Cáceres di mattino presto (*in alto*). Il cartello che segnala l'ingresso a Casar de Cáceres e poco oltre c'è una fonte di acqua fresca (*al centro*). Questo è l'ottimo Albergue Municipal di Casar de Cáceres, che si trova di fronte all' Ayuntamiento; lì, arrivai di mattino presto e non potei accettare l'ospitalità che mi veniva offerta per ragioni ovvie (*in basso*).

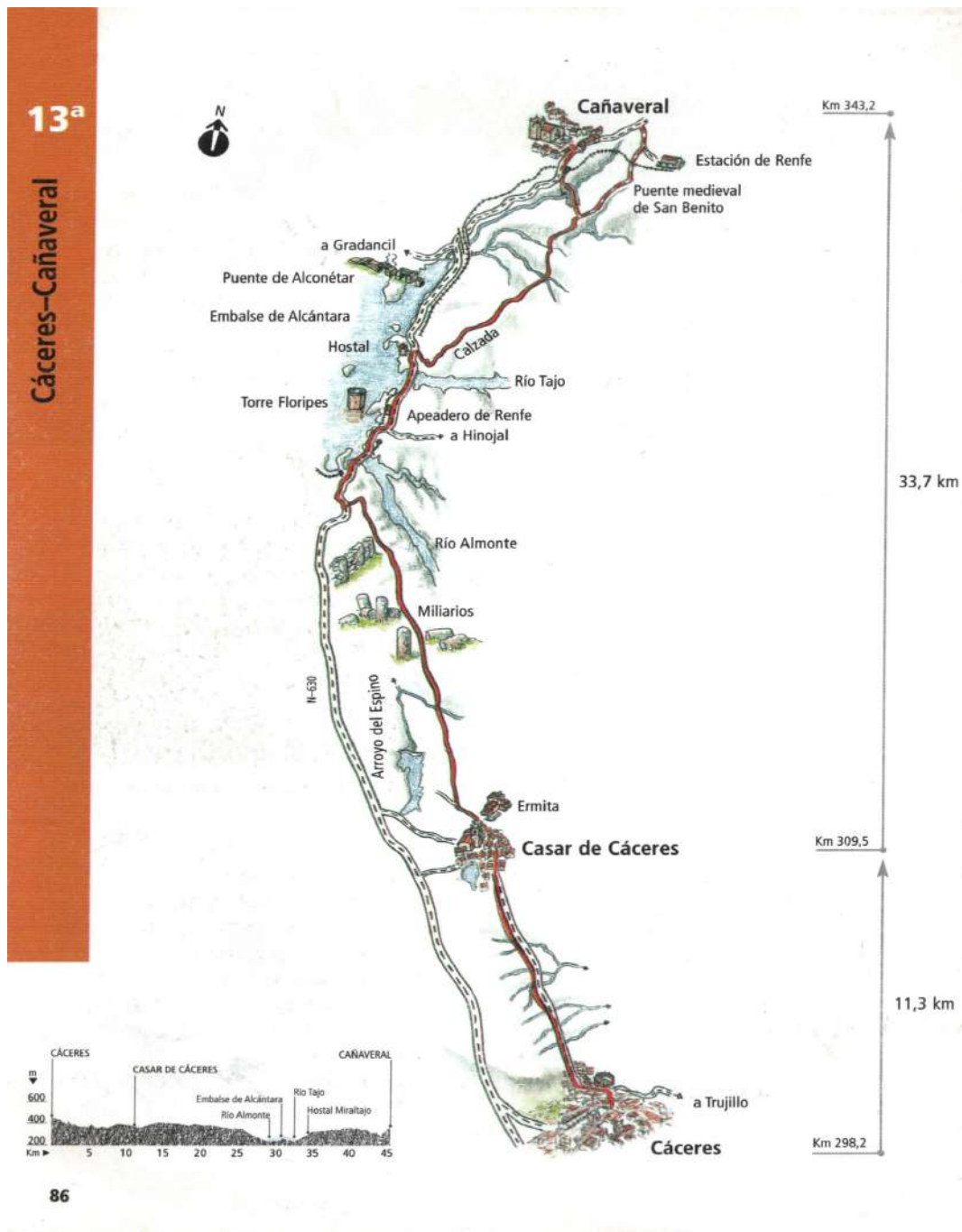


Figura 18. Camino 2003. Questa è la cartina che descrive il percorso della XIII tappa della Via de la Plata – Camino de Santiago: Cáceres-Cañaveral di 45,0km. Ogni tappa della “*Guía del Camino Mozárabe de Santiago*” è preceduta da una cartina come questa. La bellezza e la praticità di queste cartine sono sorprendenti e notevoli e tutto questo io lo apprezzavo tantissimo nel mio Cammino 2003, quando tanti pellegrini, come me, all'epoca non erano ancora 'connessi'!!!

Cañaveral è una città situata nella provincia di Cáceres e situata sulla **Vía de la Plata**. È una zona di bei paesaggi per gli amanti delle escursioni, della vita semplice e tranquilla, con belle case padronali. Si presenta in un ambiente unico, situato nel contesto del Parco Nazionale di Monfragüe.

Il primo piano consigliabile per trascorrere una giornata in questa città è quello di fare una semplice **passeggiata per le sue strade**, dove si può contemplare il tipico paesaggio estremo in tutti i sensi. Si possono vedere le case ancestrali delle famiglie della potente oligarchia agraria locale come le famiglie Plasencia e Lancho, così come gli antichi edifici religiosi e il bellissimo ambiente naturale.



Foto 74-76. Camino 2003. Sono appena fuori del pueblo (*in alto*) e poco dopo stanno per iniziare i 33 interminabili chilometri verso Cañaveral (*al centro* e *in basso*).



Foto 77-79. Camino 2003. Continuo a scalare gli interminabili chilometri che mi separano da Cañaverall: qui mi rallegra la presenza di qualche animale (*in alto e al centro*); qui, invece, c'è l'incontro con uno dei tanti 'miliari' arrivati sino a noi (*in basso, a destra*).



Foto 80-82. Camino 2003. Il cancello o 'portela' di una delle tante 'fincas' dentro cui passa il Camino (*in alto*). Mi sto pure avvicinando al 'embalse' di Alcantara, le cui acque azzurre si scorgono lontano (*al centro*). Qui, mi trovo al bivio con le due frecce: 1. svoltare a destra per la *calzada* (percorso sconsigliato), e 2. tirare dritto (scelta migliore) (*in basso*).



Foto 83-85. Camino 2003. Intanto arrivo nelle vicinanze del 'embalse' dell'Alcantara, che raccoglie le acque dei 'ríos' Almonte e Tajo, e verso il quale confluiscono nella 'carretera' N-30 i due sentieri del Cammino della Foto 82 (*in alto* e *al centro*). Il ponte di Alconétar su cui transita la strada che fiancheggia l'invaso (*al centro*). Il Cammino si è ormai allontanato dal 'embalse' e in lontananza nella nebbia si intravede Cañaverál (*in basso*).



Foto 86-87. Camino 2003. Per entrare in Cañaverál, passo poco prima sul ponte medievale di San Benito del secolo XIV (*in alto*). Qui mi trovo davanti alla Iglesia Parroquial de Santa Catalina, costruita di certo nel secolo XIV e poi ampiamente rimaneggiata nel XVI (*in basso*).

Via de la Plata (Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)

XIV tappa: Cañaveral – Galisteo

Venerdì 29 Agosto 2003

Oggi si va da **Cañaveral** a **Galisteo**, che dista appena 28,5km. Sono pochi al confronto dei chilometri fatti nelle precedenti puntate. Parto alle 7.15 e concludo la tappa alle 14.00. I passi compiuti sono stati 42.209 (Figura 19). La tappa è stata normale.

Dopo il *café con leche* all' Hostal Malaga, incontro il primo pellegrino par mio da quando ho iniziato questo Cammino. È un tedesco e, dopo poche parole, decidiamo di fare il Cammino insieme, almeno per oggi. Poi si scopre che lui non segue il cammino storico indicato dalle frecce gialle ma viaggia sempre per *carretera*. Si dipinge anche grande camminatore, che andrà quel giorno ben oltre Galisteo. È partito due giorni dopo di me e mi ha già raggiunto. Ci salutiamo e ci lasciamo ognuno per la propria strada.

Abbandono la strada del paese e mentre mi immetto sui sentieri del Cammino, incontro un signore anziano del posto che, con fare deciso e modi un poco bruschi, mi invita a seguirlo. Lui sarà la mia guida fino all'altezza del pueblo Grimaldo, che dista 8-10km, poi farò da solo. I suoi modi iniziali non sono tranquillizzanti per me, ma scopro ben presto che lui si mette sovente al servizio dei pellegrini, e li vuole, con spirito generoso, soltanto aiutare. Si rivela subito gran conoscitore del luogo e infatti, il Cammino in quel tratto non ha segreti per lui, mi indica le erbe mediche e quelle profumate, mi indica i 'segni' del passaggio di una 'cinghialessa' madre con i suoi piccoli e mi dice di stare molto attento e vigile in questi casi. Mi segnala anche un punto del Cammino dove una freccia mobile è stata orientata male ad arte per confondere, non si sa per quali fini, i pellegrini. Naturalmente, il buon uomo la posiziona con me nel verso giusto. Lui fa tutti i giorni questa passeggiata di andata e ritorno perché glielo ha consigliato il suo medico. Quando mi saluta per tornare indietro, mi viene spontaneo donargli un euro per un *café con leche* da consumare alla salute di entrambi. Si schermisce e non vuole quell'offerta nel modo più assoluto (Foto 88-90, 91-92, 93-95).

Proseguo da solo in certi boschi, che sono stati attaccati dal fuoco, poi entro ed esco, attraverso le loro *portelas*, in diverse *fincas*, infine arrivo in un punto dove il Cammino risulta devastato da una frana. Cerco un punto dove posso scendere con sicurezza e vado a raggiungere il Cammino là dove è stato interrotto. Esco così dall'avvallamento da dove scruto e vedo in lontananza comparire Galisteo. Non distante scorgo un canale e, in riva a questo, incontro ancora due pellegrini che si stanno riposando e rinfrescando i piedi in acqua. Sono una coppia di pellegrini francesi, lei è vestita di bianco, lui ha in testa un cappello a larghe tese. Sono molto 'intellettuali' e mi appaiono come due personaggi che in tante versioni ci ha offerto mirabilmente la letteratura e l'arte francese! Parliamo un poco, facciamo le nostre conoscenze e mi pare che mi dicessero di avere l'intenzione di fare tutta la Via de la Plata, ma in tre volte in tre anni distinti. Io proseguo e loro si attardano ancora in riva al canale. Forse, ci vediamo ancora a Galisteo.

Quando arrivo a Galisteo, sono immediatamente adocchiato dal *señor Pedro*, il quale mi timbra la credenziale. Dice di essere autorizzato e si presenta come il responsabile della gestione dell'Albergue Municipal. Mi appare gentile e meticoloso: mi accompagna all'Albergue de peregrinos per il sopraluogo, pago 5,00 euro e mi consegna le chiavi, che nasconderò in un punto sotto una lastra di pietra alla partenza dell'indomani. Ci salutiamo e ci diamo appuntamento per la cena all'Hogar Pensionistico nella piazza centrale di Galisteo.

Dopo essermi sistemato alla meno peggio, rientro per conto mio al pueblo, che volevo visitare e conoscere con cura (Foto 96-97, 98-99, 100-101, 102-104).

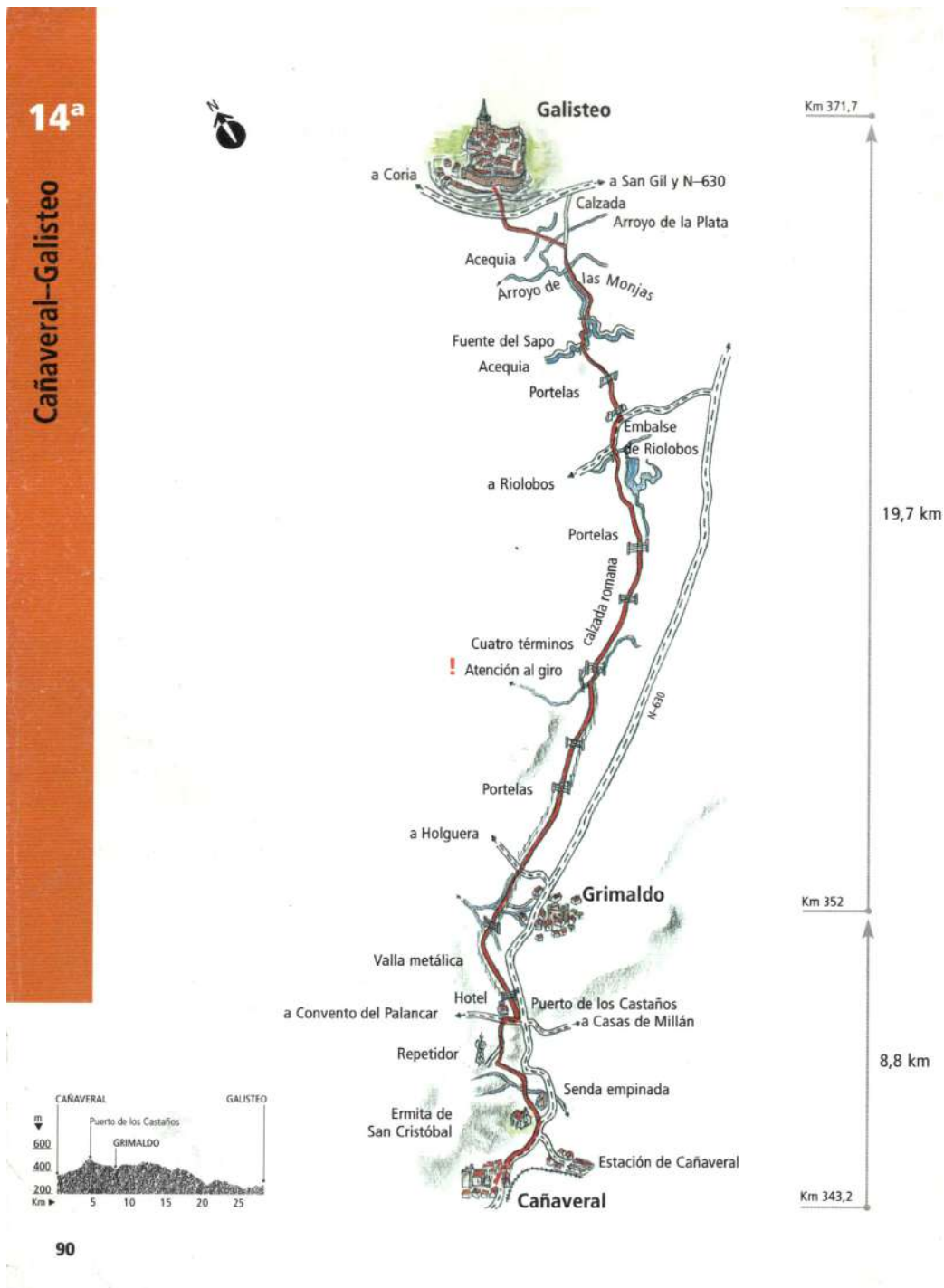


Figura 19. Camino 2003. Questa è la cartina che descrive il percorso della XIV tappa della Via de la Plata – Camino de Santiago: **Cañaverál-Galisteo** di 28,5km. Ogni tappa della “*Guía del Camino Mozárabe de Santiago*” è preceduta da una cartina come questa. La bellezza e la praticità di queste cartine sono sorprendenti e notevoli e tutto questo io lo apprezzavo tantissimo nel mio Cammino 2003, quando tanti pellegrini, come me, all'epoca non erano ancora 'connessi'!!

Galisteo è un comune spagnolo di 1984 abitanti situato nella comunità autonoma dell'Estremadura, nella Provincia di Cáceres. Il comune è caratterizzato dalle sue mura di cinta, costruite dagli Arabi tra l'VIII e il X secolo, dalla chiesa costruita sopra la moschea araba (di cui resta l'"abside mudéjar"), dal Palazzo, di cui resta soltanto la "Torre del Homenaje", chiamata "Picota" dagli abitanti). Entro le mura si trovano delle case "señoriales" e a 1 km circa all'esterno il cimitero costruito sopra un convento i cui resti sono stati scoperti solo recentemente. Galisteo subì un forte decremento demografico per l'emigrazione dei suoi abitanti, destino comune a tutta l'Estremadura, soprattutto dagli anni 1950-1960 e fino agli anni 1990. Attualmente il Governo della Regione sta portando avanti un piano per far tornare gli "extremeños". Galisteo è il comune più popoloso (anche se ha appena 2000 abitanti) e possiede industrie, un centro sportivo e piscine pubbliche, un Istituto e un Collegio, anche questo con un centro sportivo coperto d'uso pubblico.



Foto 88-90. Camino 2003. È iniziata la XIV tappa e, lasciato il pueblo di **Cañaveral**, sto andando verso Puerto de los Castaños nella direzione di **Galisteo** (*in alto e al centro*). Qui sono arrivato nei pressi dell'invaso di Riolabos (*in basso*).



Foto 91-92. Camino 2003. ... la prima apparizione, in lontananza, di Galisteo (*in alto*). Un passaggio difficile del Camino per raggiungere e portarmi in prossimità della 'carretera' (*in basso*).



Foto 93-95. Camino 2003. ... Galisteo si avvicina (*in alto e al centro*). Galisteo circondato dal verde dei suoi prati con vacche al pascolo (*in basso*).



Foto 96-97. Camino 2003. ... il pueblo Galisteo sempre più vicino: prima di quando sto per attraversare il ponte medievale sul río Jerte (*in alto*). Galisteo, la 'hermosa villa ammurillada' e la 'puerta de la villa' ricavata nelle mura (*in basso*).



Foto 98-99. Camino 2003. Galisteo e i tetti delle sue case, osservati dalla camminata che si sviluppa lungo e in cima alle sue mura (*in alto*). Galisteo tra le cui muraglie si stacca la torre del Homenaje: durante la mia visita pomeridiana sulle mura (*in basso*).



Foto 100-101. Camino 2003. Galisteo e la campagna circostante, osservati dalla camminata che si sviluppa lungo e in cima alle sue mura (*in alto*). Galisteo: davanti all'Iglesia, dove sono stato gentilmente fotografato da un gruppo di ragazze e ragazzi del luogo (*in basso*).



Foto 102-104. Camino 2003. Galisteo: la piazza del Ayuntamiento e l' Hogar del Pensionista dove ho cenato a costo 'eccessivo', come vi ho raccontato (*in alto*). È iniziata la XV tappa e, con Galisteo alle spalle, sono arrivato a Carcaboso: nella piazza della chiesa sono sistemati i 'miliari' recuperati lungo la *calzada romana* (*al centro*); la Iglesia de Santiago di Carcaboso, e, lì, ricordo di avere incontrato la giovane suora, addetta al *sello*, che mi accompagnò all'interno (*in basso*).

continua) Ma intanto mi preme descrivere l'Albergue e il luogo dove si trova.

Quando, giunto in paese, incontrai il señor Pedro ed accettai suo tramite la sistemazione nell'Albergue Municipal, mi ero già costruito la soluzione a mia immagine. In pratica, l'Albergue era dislocato abbastanza lontano dal paese in un luogo isolato, e questo era colto soprattutto da chi come me era straniero. Lo si raggiungeva per un sentiero, che prima passava tra dei ruderi abbandonati e poi si arrestava davanti alla costruzione. La costruzione era abbastanza austera alla prima visione: era a base circolare e di forma tronco-conica, assomigliava a una sorta di torre, o di silos in cemento e, in tutto quel contesto ambientale, non era per nulla invitante. Il buon Pedro, aggiunse pure di chiudermi a chiave una volta fossi entrato e di non aprire a nessuno, se non fossi stato direttamente avvisato da lui stesso.

La visita a Galisteo fu per me interessante perché osservai il pueblo dall'alto delle sue mura su cui ero salito. Mi intrattenni con un gruppo di ragazze e ragazzi del posto, che mi istruirono a dovere e mi scattarono una simpatica foto. Tornato in centro, prima della cena, mi incontrai nuovamente con la coppia dei pellegrini del mattino e furono feste tra noi, mentre prendevano rilassati il loro aperitivo nella piazza del paese. Mi dispiacque apprendere che alloggiavano altrove nel privato, perché in quel 'municipal' un po' triste in tre si sarebbe stati meglio.

Il mio tallone sinistro mi impensierisce un po' e, quindi, decido per una medicazione locale, un aulin e un antibiotico. Con la viva speranza di correggere presto questa situazione.

Via de la Plata (Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)

XV tappa: Galisteo – Aldeanueva del Camino

Sabato 30 Agosto 2003

Oggi, 30 agosto 2003, mi aspetta la tappa più lunga del Cammino di Via de la Plata, stando a come recita la 'Guía'. Sono 49km da percorrere tutti d'un fiato per arrivare a **Aldeanueva del Camino** ! Vi anticipo che, con tanta soddisfazione, ce l'ho fatta, l'ho portata a termine. Ho camminato per 12 ore, i passi compiuti sono stati oltre 70.000 e sono arrivato nel pueblo all'imbrunire (Figura 20).

Intanto ero partito dal rifugio di Galisteo quando iniziava ad albeggiare. Era presto, ma volevo lasciare quel luogo, risultato per me poco accogliente, per le ragioni che vi ho detto. E poi la sera, a dispetto della bellezza di quel pueblo, vi avevo collezionato piccole delusioni: il buon Pedro non era tutto 'zucchero' come voleva apparire, nascondeva anche lui i suoi piccoli trucchetti, che, ben inteso, gli perdono; il prezzo della cena per 15,00 euro all'Hogar Pensionistico era eccessivo per un menù appena, appena decente Il buon Pedro, con la sua mania per certe cose da fare con precisione, è stato anche concausa della dimenticanza della mia tessera telefonica 'intera' di 12,00 euro, mi pare lasciata in sue mani.

Subito dopo Galisteo, il Cammino scorre tutto nel verde, si succedono qua e là i numerosi corsi d'acqua e appaiono in continuazione delle fattorie. Quando, dopo appena tredici chilometri, giungo a Carcaboso, mi viene incontro la suorina del luogo, che con fare gentile mi appone il suo sigillo sulla credenziale. Mi addita all'angolo il luogo dove potrei sostare e la Chiesa sempre aperta che posso visitare (Foto 102-104).

Proseguo ancora nel verde e giungo al punto dove vengono descritti cinque 'muri in pietra' da scalare in successione. Il tratto di percorso è faticoso e fa parecchio caldo. I muri in pietra non sono più tali, sono stati ricoperti da sterpaglie e terreno aggiuntivo e in essi si sono formate delle brecce, attraverso le quali ci si può insinuare superando le rispettive *portelas*.

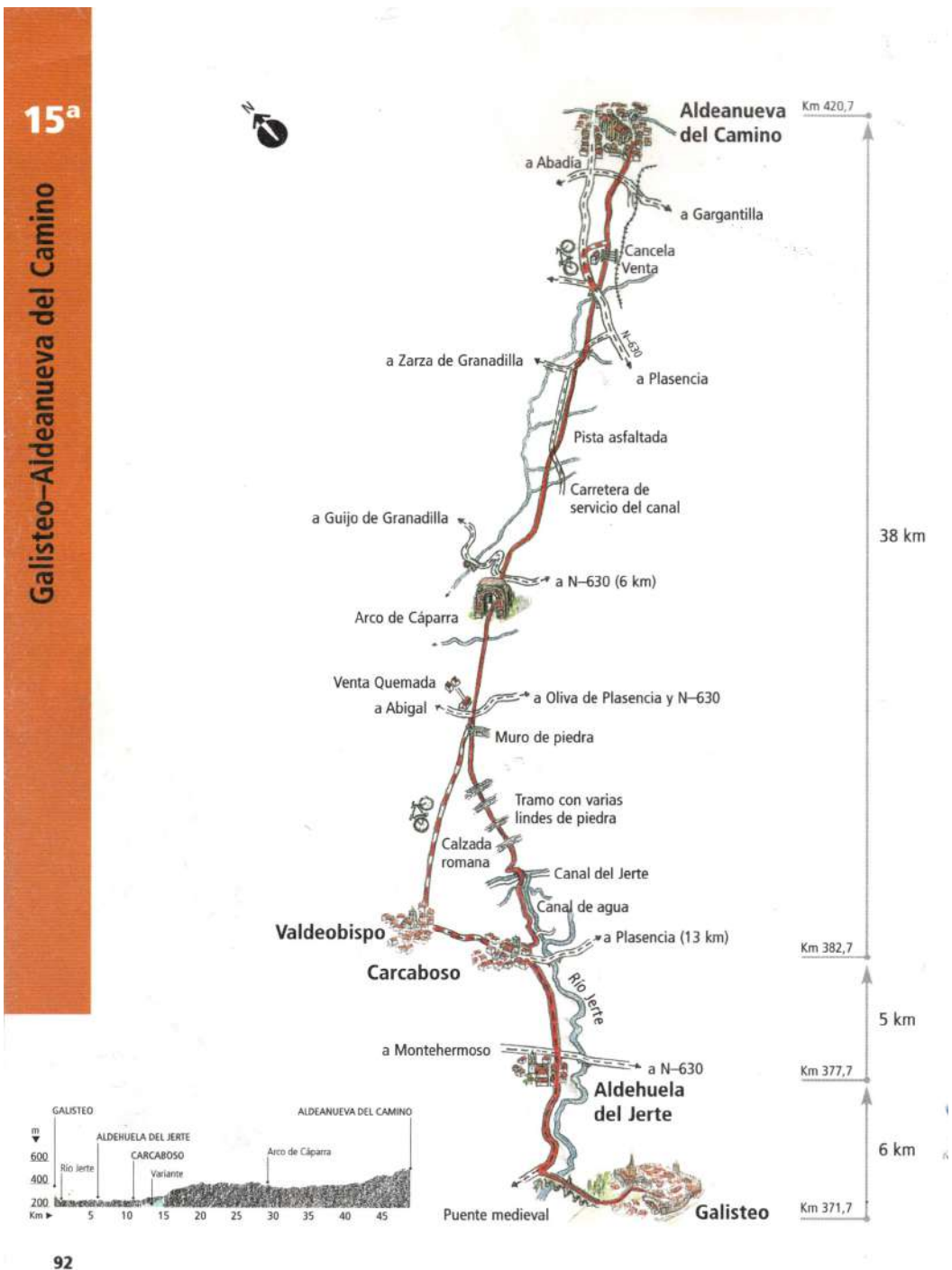


Figura 20. Camino 2003. Questa è la cartina che descrive il percorso della XV tappa della Via de la Plata – Camino de Santiago: **Galisteo-Aldeanueva del Camino** di 49,0km. Ogni tappa della “*Guía del Camino Mozárabe de Santiago*” è preceduta da una cartina come questa. La bellezza e la praticità di queste cartine sono sorprendenti e notevoli e tutto questo io lo apprezzavo tantissimo nel mio Cammino 2003, quando tanti pellegrini, come me, all’epoca non erano ancora ‘connessi’!!

In una passeggiata attraverso **Aldeanueva del Camino** si possono trovare antiche strade romane e bellissimi paesaggi rurali. Il villaggio si trova nella Valle di Ambroz e nel mezzo della *Vía de la Plata*, una zona di grande tradizione e con tracce del transito di antiche civiltà. In questa città si possono vedere delle particolarità: la quercia da sughero di Fresneda, singolare albero dell’Estremadura. Molte vestigia romane di Aldeanueva del Camino sono andate perdute, ma questo villaggio conserva ancora quell’essenza e diversi campioni di grande interesse patrimoniale. La strada principale del paese coincide con il percorso originale della *Vía de Plata*, e in effetti, il vecchio percorso si fonde e corre sotto il piano attuale di questa strada. In Aldeanueva del Camino si trovano anche le strutture di 4 ponti dell’Impero Romano, anche se non sono completamente conservati, si possono vedere i resti di queste costruzioni.



Foto 105-107. Camino 2003. Il Camino va oltre e Carcaboso, circondato dal verde della sua campagna e dal suo importante canale irriguo, è alle spalle (*in alto*). Dopo successivi attraversamenti di 'fincas' e superamenti di 'portelas' e muri di pietra, sono arrivato alla attesa 'finca' Venta Quemada, distante 30km da Aldeanueva del Camino (*al centro*). Ecco apparire, 5km dopo Venta Quemada, l'arco romano quadriforme di Cáparra nella sua impressionante solitudine (*in basso*).



Foto 108-110. Camino 2003. È l'imbrunire, sono finalmente arrivato a Aldeanueva e all'ingresso del paese mi attende una fontana di acqua fresca (*in alto, a destra*). Il cartello segnaletico (in 'azulejo') della Via de la Plata a Aldeanueva: esso si trova dalla parte opposta del pueblo rispetto alla fontana e lo osservo da ultimo prima di lasciare il paese al mattino e cominciare la XVI tappa (*in alto, a sinistra*). Qui, sono appena arrivato alla ermita di Humilladero, che si trova alle porte di Baños (*in basso*).



Foto 111-112. Camino 2003. Percorrendo la strada che attraversa il pueblo di Baños de Montemayor, sono arrivato alla Iglesia de Santa Maria de la Asunción (*in alto e in basso*).

continua) Esco finalmente dal tratto dei 'muri', dopo qualche indecisione da parte mia nel proseguire il Cammino, ed arrivo alla *finca Venta Quemada*. Mi era stato detto che presso questa fattoria, io pellegrino avrei dovuto assolutamente rifornirmi di acqua che mi doveva poi dissetare fino ad Aldeanueva del Camino. Quando vi giungo, chiedo per favore dell'acqua. I parenti del fattore mi dicono che l'acqua è di pozzo ed è un po' 'giallina' e non è il meglio della limpidezza. Ma va bene così, perché ci sono ancora 30km da percorrere prima di essere a Aldeanueva del Camino. Mi guardano perplessi, si stupiscono per la mia età (però, quel giorno lontano, io avevo vent'anni in meno ...) e per il fatto che sono solo a fare il Cammino, e per di più che uso scarpe 'aperte' (che quel giorno, usavo a ragion veduta per via dei miei piedi un poco dolenti ...). Sembro loro un pazzo, e me lo lasciano intendere, a voler raggiungere ancora a quell'ora Aldeanueva.

Ringrazio, saluto e riparto. Dopo un po', mi appare l'**arco romano di Cáparra**, che descriverò meglio e illustrerò con una foto.

Proseguo e devo presto affrontare un tratto di Cammino imprevisto e allucinante: incontro un torrente, o se preferite un fiumiciattolo, non guadabile in quel punto; sono costretto a risalire per un lungo tratto la riva destra del torrente – e mi ritrovo in compagnia di una piccola mandria di vacche al pascolo, per cui già questo mi rincuora – fino a quando riesco ad attraversarlo. A quel punto, lo risalgo sulla riva sinistra fino a raggiungere il Cammino interrotto prima.

Dopo un altro po' di Cammino, raggiungo la *carretera* per Aldeanueva, che però è ancora lontana. Decido sull'istante di cercare un eventuale Hostal e nel fare ciò sbaglio strada imboccando l'autostrada. Proseguo quindi così a lungo e, quando mi accorgo di essere prossimo a Aldeanueva, scruto davanti a me e vedo due donne non troppo distanti alle quali chiedo aiuto. Sono molto gentili e servizievoli : "... il pueblo è lì, devi soltanto uscire dalla *autovia* ...". Scavalco la rete di protezione ed esco dall'autostrada, poi risalgo la canaletta, che serve per lo scolo delle acque piovane e che le due donne mi indicano. Loro mi seguono con attenzione e partecipazione mentre completo l'operazione 'alpinistica'. Sono a questo punto sulla *carretera* e Aldeanueva è lì, a due chilometri circa (Foto **102-104, 105-107, 108-110**)

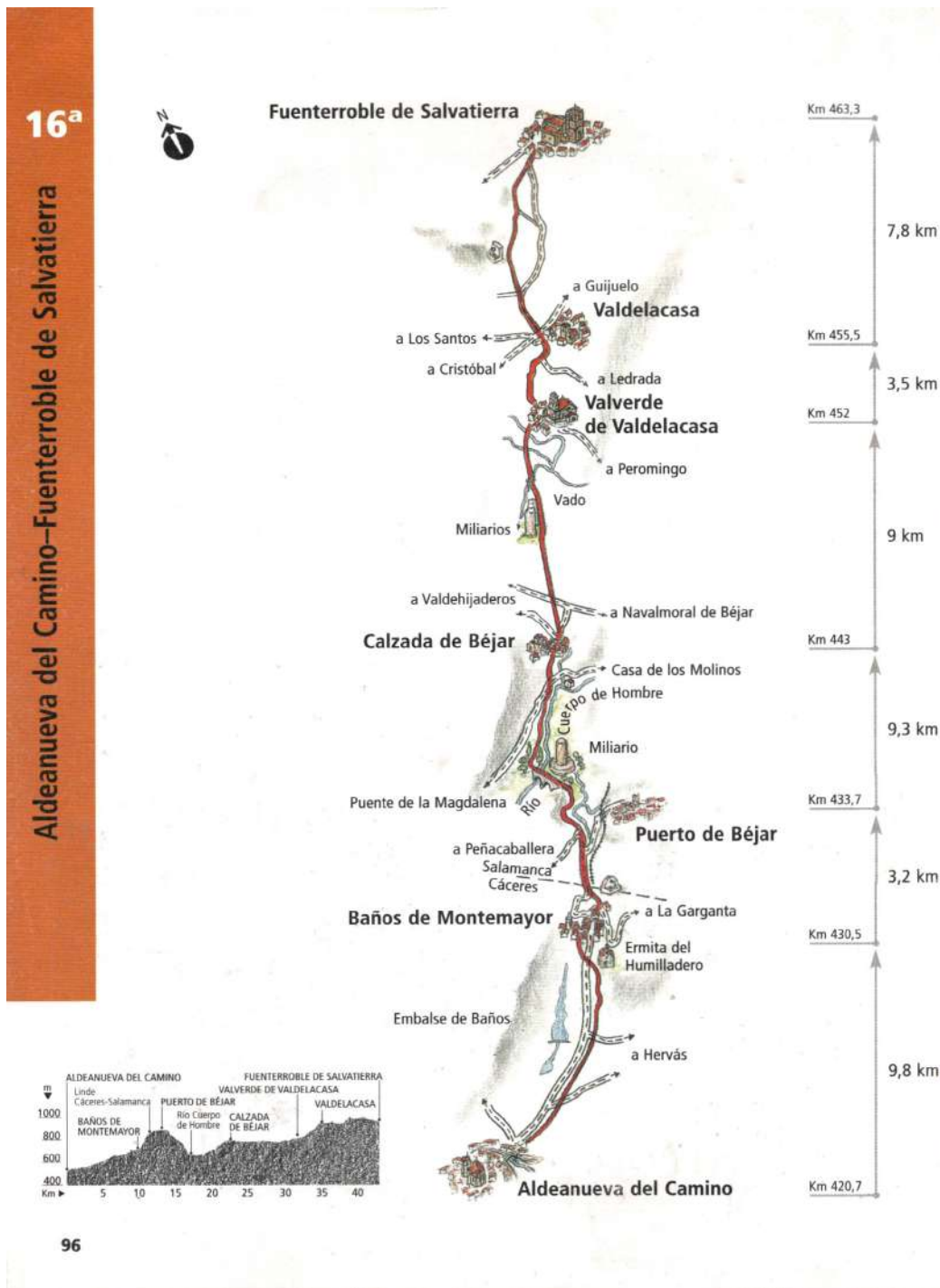
Il pueblo mi appare subito bello, accogliente e invitante ed è la stessa cosa per l'Albergue de peregrino, che è dislocato lungo la strada principale, la quale attraversa tutto il paese. Sono solo, non ci sono altri ospiti pellegrini come me. Non ho provviste per la cena in Albergue, quindi sono obbligato ad andare al ristorante, che si trova dalla parte opposta del paese ed è l'unico aperto a quell'ora (mi dicono!). La cena che mi servono è ottima e pago soltanto 9,00 euro (quella sera invece a Galisteo ne pagai 15,00!). Lì, a cena incontro il pellegrino tedesco del mattino, che ero convinto fosse ormai molto più avanti di me. Ci auguriamo 'Buen Camino', quando ci lasciamo.

Via de la Plata (Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)

XVI tappa: Aldeanueva del Camino – Fuentesroble de Salvatierra

Domenica 31 Agosto 2003

Nel Refugio di Aldeanueva ho dormito bene ed ero tranquillo. Sentivo vicino il paese a farmi compagnia, anche se ero solo. Risultato: mi veglio tardi e sono in partenza alle 8.15 soltanto. Oggi, domenica 31 Agosto 2003, devo andare da **Aldeanueva del Camino** a **Fuentesroble de Salvatierra** e sono 42,6km (Figura **21**). Consegno la chiave dell'Albergue al barista e nel suo locale faccio provvista d'acqua. Mi accorgo, poi ben presto, che sono ricomparse lungo la strada le fontane con acqua potabile. Questa è una bella notizia, che vuol anche dire bel risparmio ... ! Non mi oriento con precisione alla partenza, ma di fatto giungo a **Baños de Montemayor** (Foto **111-112**) quando c'è la festa del paese. Compero due pere e del pane e affronto in salita la interessante



96

Figura 21. Camino 2003. Questa è la cartina che descrive il percorso della XVI tappa della Via de la Plata – Camino de Santiago: **Aldeanueva del Camino-Fuenterroble de Salvatierra** di 42,6km. Ogni tappa della “*Guía del Camino Mozárabe de Santiago*” è preceduta da una cartina come questa. La bellezza e la praticità di queste cartine sono sorprendenti e notevoli e tutto questo io lo apprezzavo tantissimo nel mio Cammino 2003, quando tanti pellegrini, come me, all'epoca non erano ancora 'connessi'!!

continua) ricostruita 'calzada' romana. Ho intanto raccolto il primo *sello* di giornata e le informazioni che mi servono all'Ufficio del Turismo. Supero alcune località e arrivato a Calzada de Béjar, trovo nuovamente il paese in festa. Faccio una breve sosta e mi regalo uno spuntino al bar: fanta-lemon con jelo e tapas. Arrivo a Fuenterroble alle 19.00, dopo avere ancora incontrato altri paesi. Per come si erano messe le cose 'cammin facendo', non pensavo di arrivarci. Mi dirigo immediatamente all'Albergue Parroquial de peregrinos, ben noto per l'accoglienza che riserva ai pellegrini (Foto 113-114, 115-116, 117-118, 119-121).



Foto 113-114. Camino 2003. Superato il paese di **Baños de Montemayor**, riprendo a salire percorrendo il tratto di 'calzada romana' ricostruita, osservando dapprima il paesaggio circostante (*in alto*) e poi, salito ancora, Baños de Montemayor laggiù nel fondo (*in basso*).

continua) La nonnetta responsabile, anche se si avvicina ormai la sera, è ancora lì in attesa pronta ad accoglierci. In Albergue, incontro di nuovo il pellegrino tedesco. Questa volta decidiamo di cenare insieme, accettando il menù offerto in 'parroquia' per 6.00 euro dalla nonnetta. Il donativo richiesto per la notte è di euro 5.00. Dopo le telefonate a casa, osservo che il contatore ha segnato 65.000 passi circa.

Durante la cena, il pellegrino tedesco indulge a qualche confidenza in più: è vedovo e non ha figli che lo attendono; ha già fatto altri pellegrinaggi, soprattutto quelli che a suo dire sono i più importanti; è stato più volte a Lourdes, a Fatima, partendo all'inizio di ogni Cammino sempre dalla sua casa e attraversando poi il Belgio e la Francia (se a piedi, non l'ho capito ...).



Foto 115-116. Camino 2003. Raggiungo in successione diversi paesini: Puerto de Béjar, quel giorno in festa, e la sua *Iglesia parroquial* (in alto), Calzada de Béjar e Valverde de Valdelacasa, piccolo pueblo con la caratteristica Iglesia dedicata a Santiago, patrono del paese (in basso).



Foto 117-118. Camino 2003. Verso Valdelacasa, che si vede in lontananza (*in alto*), e poi l'attraversamento del piccolo villaggio (*in basso*).



Foto 119-121. Camino 2003. Fuenterroble de Salvatierra: l'ospitalissimo Albergue parroquial, voluto dal Parroco don Blas (*in alto*). Ho salutato di mattino presto F.d.S. e ho iniziato la XVII tappa: qui, sto iniziando a percorrere l'infinito tratto rettilineo della 'calzada' che mi conduce ai piedi del 'Pico de la Dueña' (*al centro*). Mentre salgo al 'Pico de la Dueña', il punto più alto del Camino de Santiago – Via de la Plata: appare la prima croce (*in basso*).



Foto 122-124. Camino 2003. Mentre salgo al 'Pico de la Dueña', il punto più alto del Camino de Santiago – Via de la Plata: appare la seconda croce (*in alto*), poi la terza (*al centro*). Dall'alto del 'Pico de la Dueña', scrutando l'ambiente circostante e l'orizzonte lontano (*in basso*).



Foto 125-127. Camino 2003. La grande 'Cruz de Santiago' sul 'Pico de la Dueña', il punto più alto del Camino de Santiago – Via de la Plata (*in alto*). Ho terminato la discesa dal Pico e sto andando per 'carretera' a San Pedro de Rozados (*al centro*). Ecco apparire San Pedro (*in basso*).

Via de la Plata (Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela) XVII tappa: Fuenterroble de Salvatierra – San Pedro de Rozados Lunedì 1 Settembre 2003

Oggi, lunedì 1 Settembre 2003, vado a **San Pedro di Rozados** e in totale sono 29,6km. Il pellegrino tedesco ed io ci salutiamo per l'ultima volta e quando parto sono le 7.30. A San Pedro arrivo verso le 14.00 (Figura 22).

Il primo tratto di questa tappa mi sembra un'infinita interminabile meseta, ma inizia poi ben presto l'ascesa al **Pico de la Dueña y Cruz de Santiago**. Dicono che sia, in assoluto, il punto più alto di tutto il Cammino. Ad un certo punto, fatico a trovare e seguire il sentiero, ma mi vengono ben presto in aiuto, prima le tre croci più piccole e poi la grande croce sulla sommità del Pico. Finita l'ascesa, inizia quasi subito la discesa, una discesa breve che lascia presto il passo alla *carretera* fino a San Pedro. Ho controllato e a fine tappa avevo effettuato 44.777 passi.

Arrivato, mi fermo al bar 'Moreno' e lì, *sello* la credenziale e prenoto la cena. Un ragazzino, non troppo gentile e poco disponibile, su istruzione del barista mi accompagna al *Refugio de peregrinos*: uno stanzone unico, piuttosto grande, ricavato in una vecchia scuola; lì ci sono i servizi e la possibilità di fare la doccia. Ma prima faccio ordine in quel disordine totale ... e un po' di pulizia! C'è polvere ovunque e ragnatele sopra e sotto ogni cosa Insomma, mi do da fare e cambio faccia al locale

Poi cerco di sistemarmi Quando faccio la doccia, mi arriva l'acqua calda ..., ma in quell'abbandono, in verità, non ci contavo

È tutto aperto, porte e finestre spalancate ..., ma non devo temere, mi dice il ragazzino, da quelle parti non ci sono ladri, ... e se proprio voglio una chiave, mi devo accordare con sua madre

Lavo e stendo in cortile i miei panni, mi trovo un tavolo con sedia e scrivo una parte di questi appunti, comprese le cartoline da spedire in Italia in arretrato

Quando sopraggiunge il responsabile del luogo – una specie di capo supervisore, lo definisco io – mi trova seduto al tavolo mentre scrivo ancora. Mi saluta, a colpo d'occhio realizza che è tutto abbastanza in ordine – ordine al disordine è stato fatto da me nel frattempo, ma lui non lo sa – e mi domanda se sono soddisfatto per come ho trovato l'accoglienza. Non ho avuto il coraggio di deluderlo con un'eventuale smentita, ma gli ho risposto dicendo che ero contento della sistemazione offerta, volevo solo avere da lui la certezza che stavo al sicuro dal momento che le porte di accesso erano tutte aperte Mentre scrivo, mosche particolarmente fastidiose non mi danno tregua, come hanno già fatto peraltro le loro consimili in altre occasioni su questo Cammino.

È un bel ricordo che non voglio tacere e, quindi, ve lo partecipo. Quando sono arrivato sul Pico, in posizione molto lontana da me, alla mia sinistra e su di un'altura rocciosa, mi è apparsa, quale vedetta, la malgara, che a gran voce mi chiedeva: "... Quanti siete? Sei solo? ...", ed io che rispondeva: "... Sono solo, ma siamo partiti in due, l'altro pellegrino non viene per di qua perché cammina sulla *carretera* ...". Poi è venuta una leggera pioggerellina che ha durato poco e non ha creato disturbo (Foto 119-121, 122-124, 125-127, 128-129).

Domani, 2 settembre 2003, saranno trascorsi diciannove giorni da quando sono partito da Torino il 7 di agosto e andrò a **Salamanca** dove terminerò la prima parte di questo mio Cammino 2003 – Via de la Plata. Ormai devo rientrare in Italia perché devo riprendere il lavoro e da casa mi stanno sollecitando a più voci il ritorno.

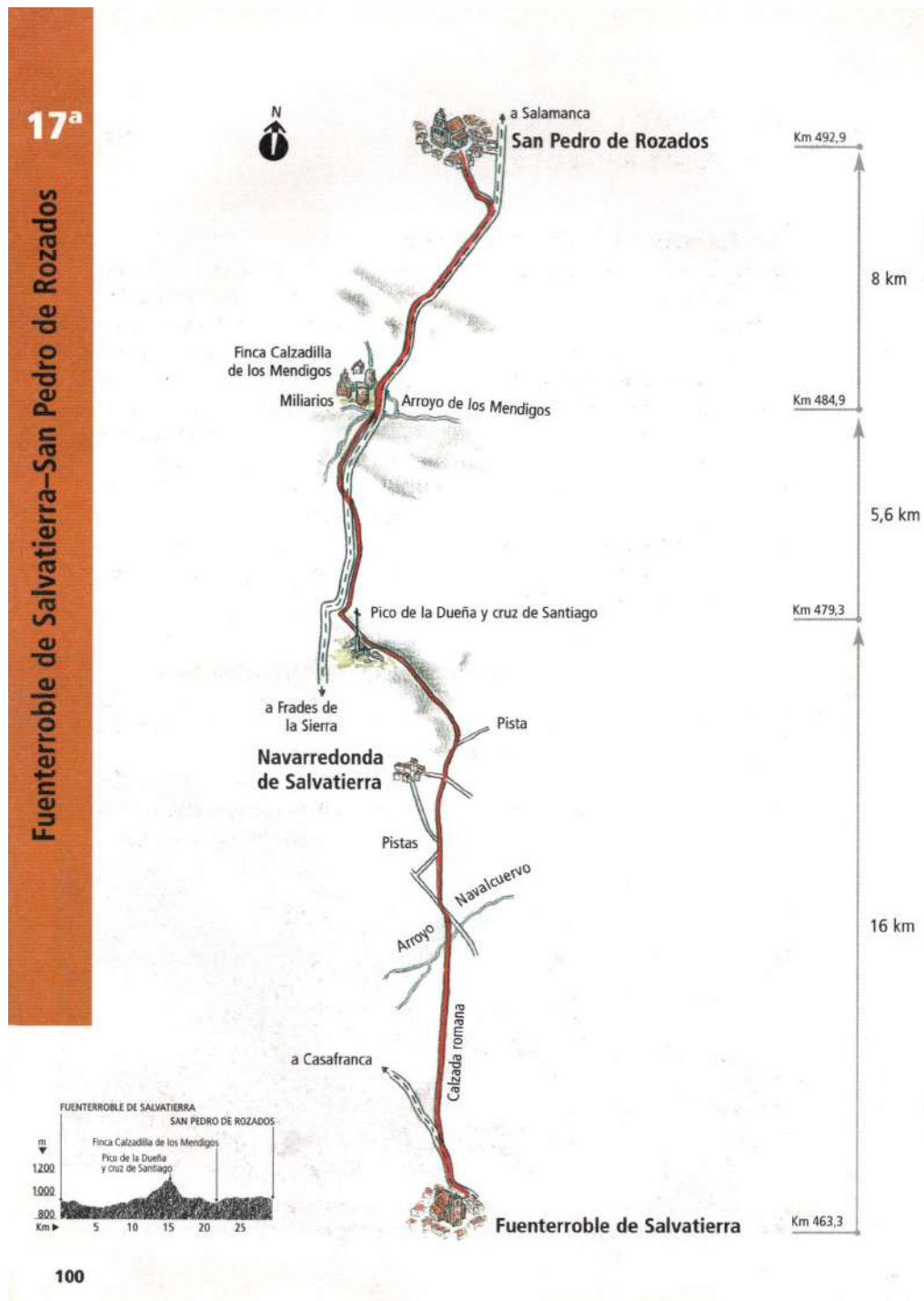


Figura 22. Camino 2003. Questa è la cartina che descrive il percorso della XVII tappa della Via de la Plata – Camino de Santiago: **Fuenterrroble de Salvatierra-San Pedro de Rozados** di 29,6km. Ogni tappa della “*Guía del Camino Mozárabe de Santiago*” è preceduta da una cartina come questa. La bellezza e la praticità di queste cartine sono sorprendenti e notevoli e tutto questo io lo apprezzavo tantissimo nel mio Cammino 2003, quando tanti pellegrini, come me, all'epoca non erano ancora 'connessi'!!!

Fuenterrroble de Salvatierra è un piccolo villaggio di Salamanca, abitato almeno dal Medioevo, la cui missione tradizionale è sempre stata quella di essere un luogo di passaggio e si caratterizza per l'ospitalità a viaggiatori e pellegrini. Non offre grandi servizi, offre intanto un eccellente patrimonio architettonico e naturale. Villaggio affascinante che offre un po' di pace sul Camino de la Vía de la Plata, qui molto protagonista. Il parco a tema Via de la Plata è uno spazio all'aperto che fa parte del Centro d'interpretazione del Percorso dell'Argento. Si trova accanto alla chiesa di Santa María la Blanca, il tempio principale del comune e punto di grande interesse turistico. Il Centro fornisce al visitatore informazioni sulla storia e la tradizione della Via dell'Argento. Qui è possibile vedere alcuni resti e la ricostruzione di un tratto di una strada romana. Una visita molto interessante per i pellegrini su questo percorso.



Foto 128-129. Camino 2003. Sono a San Pedro de Rosados, all'imbrunire di una giornata di tardo pomeriggio piuttosto uggiosa: la 'Iglesia de San Pedro'.

continua Fuenterroble) La chiesa di Santa María la Blanca è uno degli edifici più interessanti della zona. È una costruzione gotica del XV secolo, con una robusta torre e una pala d'altare la cui elaborazione è attribuita a Churriguera. La chiesa ha recentemente recuperato la sua Porta del Perdono, che era stata sostituita nel 1996 da una nuova porta. Questo è una caratteristica che le chiese del Camino de Santiago avevano per i pellegrini che non potevano raggiungere Santiago per motivi di salute. La tradizione dice che quando attraversano la Puerta del Perdón sono liberi dalla promessa di fare il pellegrinaggio a Santiago, è come se avessero raggiunto la loro destinazione.

La colonna millenaria : la pietra miliare frammentata si trova in un luogo di vegetazione molto fitta, su un alto piedistallo di lastre di ardesia e malta di calce. Si può vedere dalla strada, anche se i blocchi di pietra e la vegetazione rigogliosa della zona lo rendono difficile alla vista. La parte inferiore di una colonna miliare di granito con la sua base corrispondente, le cui dimensioni sono 71 centimetri di altezza visibile, 57 centimetri di diametro e 190 centimetri di perimetro. Nella parte superiore c'è una cavità rettangolare che misura 21 x 24 centimetri. La superficie è abbastanza erosa, quindi non è possibile sapere se è anepigrafica o se conserva i resti di una possibile iscrizione.

L'eremo di Santiago : è un'altra interessante visita culturale quando si passa per Fuenterroble de Salvatierra. Si trovava vicino alla collina che porta lo stesso nome, accanto alla Calzada de la Plata, dove c'era un santuario preistorico. Le sue origini sembrano risalire al XII secolo, l'epoca del ripopolamento della zona di Salvatierra, anche se si dice che, nel luogo dove si trovava questo santuario, potrebbe esserci stato un santuario precedente, che sarebbe del IX o X secolo.

Salamanca, in latino *Salmantica*, è una città della Spagna, capoluogo della provincia omonima. Si trova nella Comunità Autonoma di Castiglia e León nella meseta settentrionale. È stata dichiarata Patrimonio dell'umanità dall'UNESCO nel 1988. Il settore dei servizi (turismo culturale e Università) è fonte di redditi per la città. L'attività educativa durante l'estate conta una grande affluenza di studenti stranieri, che arrivano per apprendere lo spagnolo e assistere a diversi corsi estivi di lingua e cultura spagnola. Famosa per la sua Università, la più antica di Spagna, fondata nel XIII secolo durante il regno di Alfonso IX di León, ha raggiunto il massimo splendore nel XVI secolo. La scuola filosofica di Salamanca, si è distinta per la riflessione sul diritto naturale, a partire dall'incontro-scontro tra Spagnoli e Indios nel Nuovo Mondo e Bartolomé de Las Casas, con le sue lezioni sugli Indios, basate sull'idea di diritto naturale presentata da Tommaso d'Aquino, critica le presunte motivazioni degli spagnoli per la guerra di conquista. È pertanto considerato uno

dei fondatori del diritto internazionale moderno.

Via de la Plata (Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)

XVIII tappa: San Pedro de Rozados – Salamanca

Martedì 2 Settembre 2003

Oggi, martedì 2 settembre 2003, vado a **Salamanca**, che dista da San Pedro 24,8km. Al Refugio di San Pedro ho dormito bene, anche se ho contato tre sonni distinti. Sono partito alle 7.25 circa. Faceva freddo e cadeva una pioggia fine fine, come a novembre dalle mie parti. Tirava vento e c'era pure nebbia. Ho fatto l'intera tappa per *carretera*. Poi il cielo si è schiarito quando stavo per giungere a Salamanca. Ma prima, quella pioggerellina insistente mi aveva suggerito di indossare il *poncho* giallo, che tenevo con me. Penso che il colore del mio mantello abbia fatto sì che un gregge, che pascolava lungo strada, mi abbia scambiato per il suo pastore e seguito belando per circa un chilometro, camminando rasente la recinzione parallela alla strada da me percorsa. Il percorso è tutto sommato pianeggiante e, se la giornata fosse stata di quelle molto soleggiate e calde, mi sarebbe parso un'immensa meseta. Sono arrivato a Salamanca alle 12.40 circa e i passi compiuti sono stati 35.044 (Figura **23**) (Foto **130-**).

Alla Oficina Turismo mi hanno dato con gentilezza e professionalità tutte le informazioni del caso e molta documentazione : la pianta storica della città con indicati i luoghi da raggiungere e i monumenti e le chiese da visitare; la stazione degli autobus e gli *hostal* della città, ecc.

Sono stato, intanto, alla stazione dove ho fatto il biglietto per **Burgos**. Partirò da Salamanca per Burgos domattina alle 9.30, e poi proseguirò. Ho trovato un posto all'*Hostal 'Barcelona'* per pernottare: una camera modesta ma confortevole e con tutti i confort e i servizi. All'*hostal* farò pure cena. Ho fatto una fugace visita a Salamanca, solo per farmi una prima idea della città, che mi pare bella, vivace e molto frequentata

A Salamanca dedicheremo, io e mia moglie, grande attenzione il prossimo anno 2004 perché abbiamo già una bozza di Cammino Via de la Plata da Salamanca a Santiago ...!

Qui, a Salamanca, finisce la prima parte del mio Cammino 2003, Via de la Plata. Devo ammettere che è andato tutto benissimo e posso anche aggiungere che mi trovo nella condizione ideale per continuare e, forse, arrivare a Santiago ...! Ma va bene così, e di tutto questo sono grato al Cielo e a tutti quelli che mi hanno accompagnato.

Questa parte conclusa della Via de la Plata, da Sevilla a Salamanca è un Cammino bellissimo ma non da poco. Occorre essere pellegrini un po' 'tagliati' all'accettazione della fatica fisica per un viaggio difficile al compimento del quale non sono sufficienti gioia, entusiasmi e convinzioni per partire.

Ora, dopo averne fatto un 'pezzo', si rientra a casa. Sono soddisfatto!

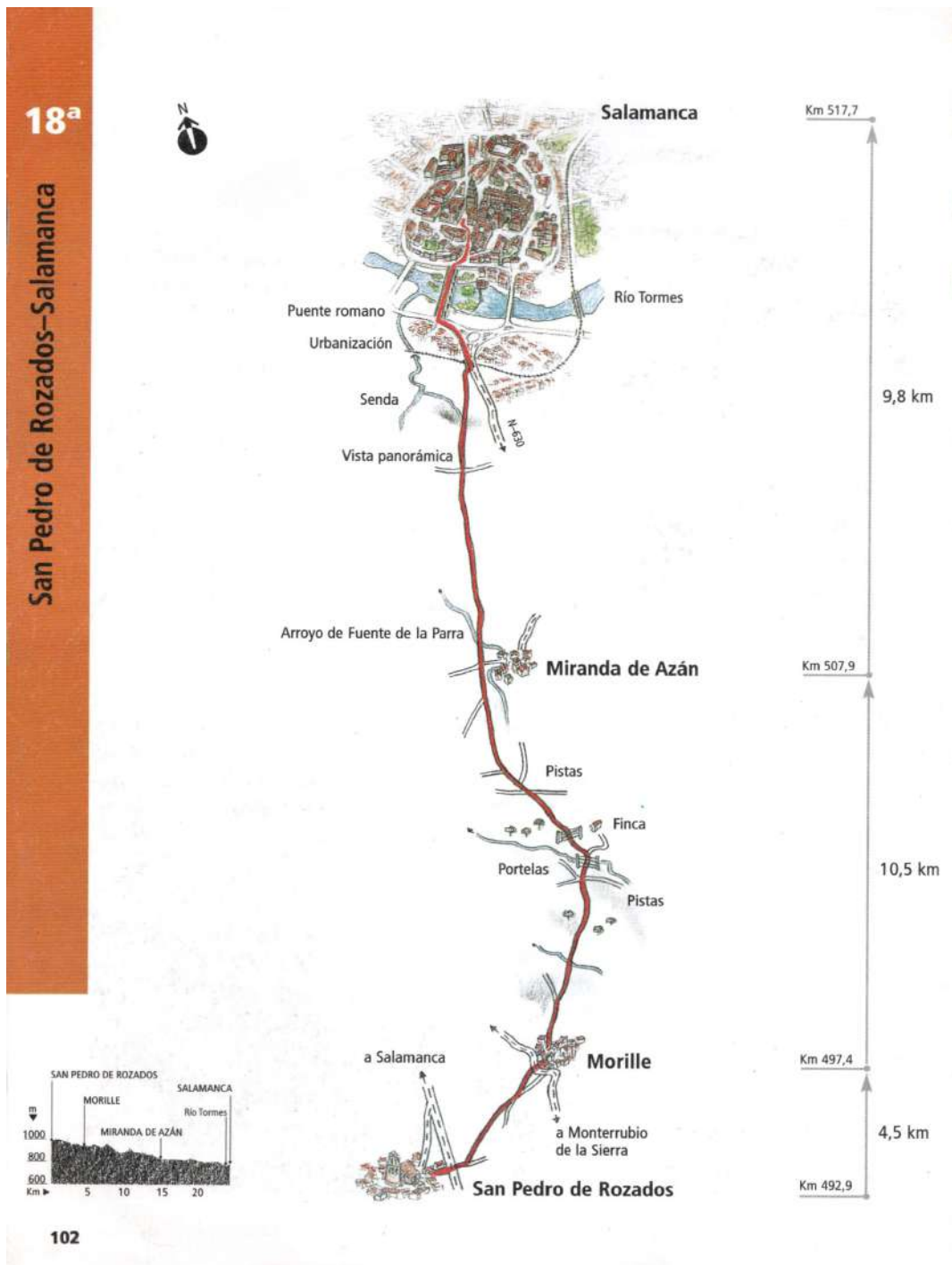


Figura 23. Camino 2003. Questa è la cartina che descrive il percorso della XVIII tappa della Via de la Plata – Camino de Santiago: **San Pedro de Rozados-Salamanca** di 24,8km. Ogni tappa della “*Guía del Camino Mozárabe de Santiago*” è preceduta da una cartina come questa. La bellezza e la praticità di queste cartine sono sorprendenti e notevoli e tutto questo io lo apprezzavo tantissimo nel mio Cammino 2003, quando tanti pellegrini, come me, all’epoca non erano ancora ‘connessi’!!



Foto 130-132. Camino 2003. In lontananza c'è Salamanca, ma prima devo superare la cerchia della sua urbanizzazione (*in alto*). Il mattino è piovoso, mentre procede il mio avvicinamento a Salamanca (*al centro*). Salamanca: il ponte romano sul río Tormes (*in basso*).



Foto 133-134. Camino 2003. Sono ormai arrivato a Salamanca (*a sinistra*). Dal ponte romano, posso scrutare il río Tormes (*a destra*).

continua Salamanca)

I primi insediamenti nella zona risalgono a una fortezza (Helmantica) creata da popolazioni iberiche attorno alla quale si sviluppa gradatamente un insediamento abitato. La città fu prima conquistata da Annibale nel III secolo a. C. e successivamente passò sotto il controllo dei Romani. All'epoca romana risale il ponte (I secolo) sul fiume Tormes tuttora esistente. Con la fine dell'Impero Romano la città passa prima sotto il controllo degli Alani, poi dei Goti e infine dei Visigoti.

Nel 712, nel periodo dell'invasione musulmana, Muza-ben-Nuseir conquista la città e, per tutto il periodo moresco, la valle del Duero è una zona di confine, il che causa spopolamento, scorrerie degli eserciti di entrambe le parti e un generale sfacelo.

Dopo la Reconquista vi furono due insediamenti per la ripopolazione. Il primo nel 1102, guidato da Raimondo di Borgogna; il secondo nel XIII secolo in base agli ordini del monarca Alfonso IX di León. Durante il suo regno fu fondato nel 1218 lo Studio Generale che divenne poi l'Università di Salamanca, confermata dal re Ferdinando II d'Aragona nel 1243 e ratificata dal papa Alessandro IV (1255).

Il periodo di massimo splendore della città fu il XVI secolo, la città raggiunse i 24.000 abitanti, soprattutto per il prestigio dei professori della sua Università, nella quale fino al 1580 si iscrivevano 6.500 studenti l'anno.

Successivamente si unì alla decadenza generalizzata delle città della *corona di Castiglia* (12.000 abitanti nel 1651).

Durante la guerra d'indipendenza spagnola Salamanca fu occupata dalle truppe del maresciallo Soult nel 1809 e rimase in mano francese fino al 1812.

Durante la guerra civile spagnola (1936-1939) fu sede del comando delle truppe naziste del generale Francisco Franco e del suo governo provvisorio. Le truppe, che lì si erano sollevate contro la Repubblica, vi partirono alla conquista dell'intera Spagna. Nel palazzo del comune, in Plaza Mayor, furono ricevuti i consoli della Germania nazista e dell'Italia fascista, principali alleati dei ribelli franchisti.

Nel 1940 Papa Pio XII fonda l'Università Pontificia di Salamanca, per gli studi di teologia. Dopo essere stata riconosciuta dall'UNESCO come città Patrimonio dell'umanità nel 1988,[1] nel 2002 Salamanca è stata nominata, insieme con Bruges, Capitale europea della cultura per l'anno 2002.[2]



Foto 135-136. Camino 2003. Salamanca: il ponte romano sul río Tormes (*in alto*) e le sue rive e le sue acque (*in basso*).